

DON PINO SILVESTRE

(Vicario diocesano per la pastorale)

INTRODUCE il 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA di MATERDOMINI - CATANZARO

Io devo premettere che non ho avuto la fortuna di conoscere Nuccia Tolomeo. Quindi introdurrò, partendo da alcuni orientamenti generali, che vengono dal magistero della Chiesa. Innanzitutto io penso che questa sera, più che parlare, noi siamo chiamati ad ascoltare questo messaggio che ci viene dalla vita di questa nostra sorella Nuccia Tolomeo.

Come si inserisce nel cammino diocesano questo convegno?

Io faccio riferimento al libro del sinodo, che si è svolto nella nostra diocesi 11 anni or sono, (si è concluso nel 1996). Il sinodo dice:” Prendere coscienza che nella storia antica e recente della nostra diocesi ci sono stati presbiteri, laici, religiosi, che hanno risposto alla loro vocazione battesimale, impegnandosi a compiere il cammino di santità nel loro stato di vita e animando le realtà temporali di spirito evangelico, soprattutto con la testimonianza. Di questi venga divulgata la spiritualità”. Quindi vedete come questo passaggio del libro del sinodo ci introduce veramente al convegno di questa sera.

Poi nel 2001 il papa Giovanni Paolo II, di indimenticabile memoria, nella lettera apostolica “Novo millennio eunte” ci ha proposto di guardare in alto e tendere alle mete alte della nostra vita cristiana. La santità è la misura alta della vita cristiana ordinaria, diceva Giovanni Paolo II. Quindi questo è il secondo motivo per cui noi vogliamo commemorare la figura di Nuccia Tolomeo.

Poi a Verona nell’ottobre scorso, (voi avete visto pure alla televisione), noi che eravamo al convegno siamo stati accompagnati da grandi poster di testimoni della speranza e della vita, perché il convegno di Verona ha chiesto ad ogni diocesi di presentare la figura di un testimone, di una testimone della fede e della speranza della chiesa locale, come modello ed esempio per tutto il nostro paese, per tutta l’Italia. E allora voi ricordate che la nostra diocesi fu rappresentata da un’altra figura emblematica, meravigliosa, che è Concetta Lombardo. E’ attorno a queste figure, che, come ci ha detto il sinodo, noi dobbiamo apprendere, dobbiamo attingere per poter camminare nella nostra vita cristiana, secondo il progetto di Dio.

Infine c'è la lettera pastorale di S. E. l'arcivescovo, quella che lui ci ha regalato per questo natale: "Evangelizzare la cultura e acculturare la fede". C'è un passaggio, in cui lui ci dice: "La chiesa, se vuole incidere profondamente nella propria contemporaneità, deve creare la cultura della santità a tutti i livelli, e questa non potrà mai impiantarsi se non attraverso due modalità assai semplici: la cultura della verità evangelica e la cultura della grazia sacramentale".

Forse questo secondo momento è quello che ha vissuto Nuccia Tolomeo nel suo letto di sofferenza. Vedete come veramente noi siamo qui per scoprire una sorella, che è stata testimone di vita e di speranza nella sofferenza, fondandosi su una spiritualità, che ha al centro Cristo, il suo mistero pasquale, la sua morte, la sua risurrezione, che ci rivela il volto tenero di Dio, che si cura dell'uomo e lo ama; questo volto tenero di Dio, che si china sulle sue creature.

L'altro aspetto della sua spiritualità è quello mariano, perché lei veramente la devozione a Maria l'ha fondata sul cantico del magnificat e la sua vita è stata un magnificat, che lei ha cantato al Signore, nonostante la sofferenza e le croci.